

Non ci sono parole davanti
a un attentato così barbaro
Ci stringiamo ai familiari
del povero Sebastiano Conti

Chiediamo che si dia piena
applicazione a tutto
ciò che in questi anni è stato
deciso e non applicato

«SE IN PARLAMENTO si realizzasse convergenza sulle misure non ci sarà nessuna difficoltà a condividere le decisioni. La lotta al terrorismo richiede la massima condivisione di ciò che serve a impedire che l'Italia conosca la tragedia vissuta da altri Paesi»

Fassino: uniti contro l'attacco ai valori comuni

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Il nostro pensiero e il nostro cordoglio si rivolge anche alle altre vittime delle bombe esplose in Egitto. Al popolo e al governo di quel Paese. È evidente che c'è un'escalation. È evidente che il terrorismo cerca di alzare ancora di più il livello di intimidazione e di paura. Proprio per questo abbiamo bisogno di non rimanere inerti. Serve una strategia a tutto campo: di repressione, ma anche di politica preventiva. Che intervenga nei conflitti aperti e nei punti di crisi internazionale. Che promuova il dialogo politico, culturale e religioso con i paesi arabi e con le società musulmane. E che elevi il livello di sicurezza anche nel nostro Paese.

C'è il rischio che si colpisca dentro i nostri confini. L'Italia è preparata ad affrontare questa emergenza?

Bisogna mettere il Paese al riparo da questi rischi e dobbiamo chiedere al governo di fare tutto ciò che è possibile. L'esecutivo ha deciso alcuni provvedimenti. Bene, li porti in Parlamento per discuterli rapidamente. Non deve ripetersi ciò che troppo spesso è accaduto. Che di fronte all'emergenza, cioè, si adottino misure e leggi che rimangono regolarmente inapplicate.

Cosa bisognerebbe fare immediatamente secondo l'opposizione?

Noi chiediamo, intanto, che si dia piena applicazione a tutto ciò che in questi anni è stato deciso e non applicato. Perché - magari - non sono state stanziate le risorse necessarie o non sono stati adottati gli adempimenti normativi conseguenti. Nella Finanziaria, ad esempio, bisogna invertire la tendenza di questi anni a ridurre le risorse per la sicurezza. Le Camere, quindi, discutano le misure nuove da adottare. Ci sono quelle decise dal governo e quelle che anche i Ds hanno proposto.

Cosa chiedete, nella sostanza?

Una definizione giuridica più adeguata del terrorismo in modo tale da comprenderci tutte le varie fattispecie di reato che vanno perseguite. Chiediamo che si istituisca, poi, una sezione antiterrorismo nella Procura nazionale antimafia; che si applichino a coloro che si macchiano di reati di terrorismo le misure di pena e di prevenzione più severe decise nei confronti della mafia; che si dia corso alle convenzioni internazionali e europee contro il terrorismo, firmate e spesso non recepite nel nostro ordinamento. E chiediamo che si mettano i servizi di sicurezza in grado di agire con uomini, mezzi e risorse tecnologiche adeguate a prevenire e reprimere.

Londra era blindatissima, l'attività d'intelligence elevatissima. Eppure hanno colpito con precisione...

Bisogna accompagnare l'attività di prevenzione e repressione con un'iniziativa rivolta alle comunità islamiche. Serve un tavolo di consultazione permanente con le rappresentanze religiose e civili del mondo islamico che vivono in Italia. Bisogna avere con loro una cooperazione piena. Da una parte bisogna evitare che si scarichino sulle comunità islamiche la diffidenza, i sospetti e il pregiudizio. Dall'altra bisogna sviluppare insieme tutte le iniziative di dialogo, comprensione e prevenzione che impediscano forme di inquinamento e infiltrazione da parte di forze terroristiche.

Lei è d'accordo con la cosiddetta "prova della saliva" decisa dal governo?

È un modo per individuare un il



Il segretario dei Ds Piero Fassino

Bisogna evitare che alcune misure vengano decise solo nei confronti di coloro che sono musulmani o stranieri

Dna di una persona. E, dunque, se serve perché non utilizzarlo? Naturalmente le misure che si adottano debbono essere applicate a tutti coloro che vengono sospettati. Bisogna evitare che alcune misure vengano decise solo nei confronti di coloro che sono musulmani o stranieri. Guai a ingenerare forme di discriminazione e di pregiudizio.

È possibile una convergenza parlamentare tra maggioranza e opposizione sulle misure antiterrorismo?

Garantire la sicurezza dei cittadini e mettere il Paese al riparo da qual-

siasi rischio debbono essere obiettivi comuni. Se in Parlamento si dovesse realizzare una convergenza sulle misure da adottare non ci sarà da parte nostra nessuna difficoltà a condividere queste decisioni.

Anche con il voto?

Certo. Non dobbiamo farci imprigionare da steccati inutili. La lotta al terrorismo richiede la massima assunzione di responsabilità e la massima condivisione di ciò che serve a impedire che l'Italia conosca la tragedia vissuta da altre nazioni. Dopo New York, Madrid, Londra anche l'attentato di Sharm el-Sheikh ci dice quanto sia diverso questo terrorismo da quello che abbiamo conosciuto in Italia e in Europa negli anni '70 e '80. Allora i terroristi sceglievano la loro vittima per il suo significato simbolico. Oggi puntano alla massima devastazione e a mettere in ginocchio un'intera comunità. Non conta più chi sia la vittima. Conta, in-

CIAMPI



«Provo sdegno e orrore. Dobbiamo eliminare questa inaudita ferocia alla radice»

«Ancora una volta provo sdegno ed orrore: i tragici attentati a Sharm el Sheikh hanno stroncato la vita di tanti innocenti, hanno sconvolto la pacifica convivenza di cittadini egiziani e di tanti altri paesi. L'Italia ribadisce la propria ferma intransigenza nel combattere il terrorismo e nell'opporci allo scontro di civiltà e culture che esso persegue con inaudita ferocia. Accanto all'opera di prevenzione e di repressione, si impongono sempre di più da parte della comunità internazionale le iniziative per rafforzare il comune impegno fra paesi e popoli per eliminare alla radice tanta ferocia»

BERLUSCONI



«Sono barbare azioni di morte. Siamo determinati a sconfiggere questo terrorismo»

«Siamo di fronte al barbaro intensificarsi delle azioni di morte del terrorismo fondamentalista. È sempre più evidente la volontà di colpire cittadini inermi di tutto il mondo senza distinzione e di spargere il terrore. Sdegno e condanna non bastano a descrivere quello che proviamo in questi momenti. Sono tuttavia sentimenti che rafforzano, se ancora ve ne fosse bisogno, la nostra determinazione a combattere e sconfiggere questo terrorismo barbaro ed insensato alle cui ignobili motivazioni contrapponiamo la nostra dignità e la nostra fermezza»

PRODI



«Allarme per questa escalation di attacchi terroristici. Unità nella lotta al terrore»

«Esprimo cordoglio alle vittime e solidarietà al Governo e al popolo egiziano per l'atroce massacro di Sharm El Sheikh. Provo dolore e sgomento, ma anche la preoccupazione per la drammatica escalation di attacchi terroristici che prendono di mira sempre più cittadini inermi. Mi auspico unità e determinazione nella lotta al terrore. Tutti insieme dobbiamo fare tutto quanto il possibile e operare con fermezza per mantenere saldi i valori delle nostre democrazie e per assicurare la tutela della pace e della sicurezza».

ANGIUS



«Il governo riferisca in Senato sulle misure adottate per la sicurezza degli italiani»

«Non è più sufficiente, anche se resta doveroso, esprimere la più forte condanna e la repulsione morale e politica contro il terrorismo, manifestare la solidarietà per le sue vittime siano esse a Londra, New York o Sharm. Chiediamo che il governo venga già domani in Senato a presentare e discutere le misure adottate per garantire la sicurezza degli italiani. Ma chiediamo anche che il governo, e il Presidente del Consiglio in primis, ci dica urgentemente quali siano le iniziative politiche e le strategie diplomatiche che l'Italia, innanzi tutto in sede Ue, intende perseguire per contrastare e sconfiggere il terrorismo»

vece, che le vittime siano tante e che siano persone normali colpite nella loro quotidianità di vita.

Gli occidentali madrileni o londinesi che vanno al lavoro e quelli in vacanza in Egitto: si colpiscono due facce diverse del nostro modo di vivere...

Gli operai che prendevano i treni di Madrid per raggiungere la fabbrica, gli impiegati degli uffici delle Torri Gemelle di New York, i cittadini inermi sui bus o sui metrò di Londra, i turisti in vacanza a Mombasa o a Bali o a Sharm el-Sheikh. Ma anche i bambini indifesi di Baghdad o di Beslan. L'obiettivo è quello di produrre lacerazioni sociali, seminare terrore, creare le condizioni per cui ciascuno si possa sentire potenzialmente obiettivo e vittima...

Servirebbe una risposta collettiva. Non crede?

Il terrorismo è portatore di un'ideo-

Il terrorismo è portatore di una ideologia reazionaria. Non bisogna subire il suo ricatto

logia reazionaria. Non bisogna subire il suo ricatto. Sia la regina Elisabetta che Tony Blair hanno detto cose precise: "non lasceremo che i terroristi cambino il nostro modo di vivere". I londinesi hanno saputo mantenere freddezza e calma, hanno risposto alle bombe respingendo il ricatto, hanno continuato a vivere regolarmente la loro vita... **Ma le bombe fatte esplodere in Egitto dimostrano che l'obiettivo non è solo l'Occidente...**

Sharm el-Sheikh, l'omicidio dell'ambasciatore egiziano in Iraq -

ma anche il ripetersi di attentati in molti paesi arabi - dimostrano che questo terrorismo è pericoloso anche perché è contro tutti e colpisce chiunque non accetti il fanatismo e l'integralismo di chi vorrebbe la guerra di civiltà e lo scontro tra culture e religioni diverse.

Non c'è un Occidente che deve difendersi dai Paesi arabi "falsamente" moderati e dagli islamici che stanno dentro le nostre frontiere quindi, per ricordare alcune posizioni di Oriana Fallaci...

L'attentato di Sharm el Sheikh ci insegna a non rappresentare l'Islam con il solo volto di Bin Laden. Il mondo islamico è fatto anche dalle ragazze e dai ragazzi della primavera di Beirut, dalle donne marocchine che hanno conquistato per sé il nuovo Codice civile, dagli otto milioni di iracheni che sono andati a votare, dai religiosi islamici che in Qatar si sono incontrati con i rappresentanti delle confessioni cristiane e ebraiche. Proprio per non assecondare la strategia del terrorismo dobbiamo distinguere: c'è il terrorismo di matrice islamica da una parte e il mondo islamico dall'altra. Se una scheggia impazzita dichiara la guerra contro di noi, questo non significa che la guerra l'abbia dichiarata quel mondo in quanto tale. Il terrorismo colpisce perché vorrebbe spingerci tutti allo scontro tra "fedeli" e "infedeli". Non ha come bersaglio i nostri torti o i nostri errori, ma i nostri valori: di convivenza, pluralismo, laicità, riconoscimento dell'altro, libertà, democrazia. Anzi, quanto più la globalizzazione abbate i confini e le distanze, favorisce l'apertura dei mercati, diffonde la conoscenza, crea condizioni più favorevoli alla democrazia e al pluralismo, tanto più il fanatismo terrorista tende a colpire, nel tentativo di sbarrare la strada all'affermarsi di questi valori di libertà.

Un nemico che i missili e i cannoni del mondo Occidentale da soli non possono abbattere, lo dimostra anche la guerra in Iraq...

Sì, spesso si dice che il terrorismo "conduce la sua guerra". Ma, appunto, è una guerra senza territorio, che colpisce in qualsiasi luogo. Da qui deriva la risposta da dare. Bisogna rimettere in piedi la Coalizione mondiale contro il terrorismo che nacque dopo l'attentato alle Torri Gemelle e che venne incrinata dalla guerra in Iraq. Ricostruire quell'alleanza è essenziale e può anche favorire una gigantesca opera di intelligence capace di individuare le cellule terroristiche e le complicità e i finanziamenti di cui godono.

C'è un dibattito nel centrosinistra sull'uso della forza. Lei come la pensa?

L'attentato di Sharm ci insegna a non rappresentare l'Islam con il solo volto di Bin Laden

Non può escludersi a priori un uso mirato e proporzionato della forza. Ma non è né la guerra unilaterale, né quella convenzionale classica che possono battere il terrorismo. Serve, invece, una grande azione di intelligence che intercetti e colpisca il terrorismo nelle sue forme di organizzazione e nel suo modo di agire. Una coalizione internazionale che faccia questo, però, deve essere capace anche di guardare ai problemi del mondo per prosciugare le cosiddette "paludi dell'odio". È verissimo che il terrorismo è nato prima della guerra in Iraq, ma è altrettanto vero che quel conflitto

ha alimentato sentimenti anti-occidentali nei Paesi arabi, rendendo in quelle società più difficile una ripulsa immediata del terrorismo. E non si possono lasciare marcire crisi come quella del Medio Oriente o conflitti come quello della Cecenia. Serve una politica preventiva che affermi in ogni contesto i diritti civili e umani nella loro universalità. Che favorisca il dialogo e sia capace di riportare nel circuito della parola, cioè della democrazia, chi, sentendosi escluso, crede di essere riconosciuto solo se ricorre alla violenza. E bisogna combattere con determinazione ogni forma di oppressione, schiavitù, ingiustizia. In questo contesto è essenziale dare una soluzione al conflitto iracheno.

Sull'Iraq l'Unione continua ad avere posizioni diverse, malgrado il "no" al rifinanziamento della missione italiana...

Tutte le ragioni per le quali abbiamo detto no a quella guerra si confermano valide. Ma non possiamo fermarci a un giudizio retrospettivo. Come si esce da quella crisi e come si porta a conclusione la transizione irachena? È questo il tema che abbiamo posto, insieme ad altre forze del centrosinistra. Ci vuole, cioè, una strategia di uscita. Il 2005 è un anno cruciale che culminerà nella nuova Costituzione e nelle nuove elezioni previste per dicembre. A partire dal gennaio 2006, quindi, si apre una fase nuova nella quale sarà possibile accelerare la transizione trasferendo tutti i poteri alle autorità irachene e implementando i programmi di ricostruzione. Anche l'impegno nostro deve essere finalizzato ad accompagnare questo processo. Da un lato avviando il ritiro delle nostre truppe, dall'altro investendo sempre di più l'impegno italiano su fronti più direttamente politici ed economici.